

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
15	Ildenaro.it	25/03/2017	<i>GIOVANI IMPRENDITORI, GUIDA PALUMBO: SFIDA ALLA POLITICA PER UNA REGIONE 4.0</i>	2
10	Avvenire	07/04/2017	<i>NEL 2016 EPISODI DI CORRUZIONE IN UNA ASL SU QUATTRO (L.Liverani)</i>	3
4	Gazzetta del Sud	07/04/2017	<i>SANITA', CORRUZIONE IN UN'ASL SU QUATTRO</i>	4
6	Le Cronache del Salernitano	06/04/2017	<i>CONTRO LA CORRUZIONE NELLA SANITA'</i>	5
14	Il Dubbio	07/04/2017	<i>EPISODI DI CORRUZIONE IN UNA AZIENDA SU 4 NELL'ULTIMO ANNO</i>	6
1	Il Fatto Quotidiano	07/04/2017	<i>CORRUZIONE NELLA SANITA': 1 ASL SU 4 RUBA SUI MALATI (F.Sansa)</i>	7
6	Il Manifesto	07/04/2017	<i>CORRUZIONE ENDEMICA NELLA SANITA' E "COSTA" IL 6% DEL BUDGET ANNUALE</i>	9
1	Italia Oggi	07/04/2017	<i>C'E' CORRUZIONE NEL 25% DELLE ASL (E.Gioventu')</i>	10
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	07/04/2017	<i>"SANITA', LE ASL IN PUGLIA AD ALTO RISCHIO CORRUZIONE"</i>	11
9	La Citta' (Salerno)	07/04/2017	<i>SANITA', CORROTTA UN'AZIENDA SU 4</i>	12
8	La Provincia Pavese	07/04/2017	<i>SANITA', CORROTTA UN'AZIENDA SU 4</i>	13
51	La Sentinella del Canavese	07/04/2017	<i>SANITA', CORROTTA UN'AZIENDA SU 4</i>	14
9	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	07/04/2017	<i>SANITA', SPRECHI E CORRUZIONE IN FUMO 250 MILIONI L'ANNO</i>	15
2	Primo Piano Molise	07/04/2017	<i>DAGLI APPALTI ALLE LISTE D'ATTESA, LOTTA ALLA CORRUZIONE IN SANITA'</i>	17
30	Bresciaoggi	20/04/2017	<i>INDUSTRIA 4.0, OBIETTIVO SU QUESITI E OPPORTUNITA'</i>	18

CAMPANIA

Giovani Imprenditori, guida Palumbo: Sfida alla politica per una regione 4.0

E' **Francesco Giuseppe Palumbo** il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori campani. A decidere la sua elezione per il triennio 2017-2020 il Comitato Direttivo del Gruppo Gi di Confindustria Campania riunito lo scorso 23 marzo a Palazzo Partanna.

Palumbo, che succede a **Nunzia Petrosino**, è presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno. 37 anni, laureato in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Salerno, specializzato in amministrazione e management aziendale ed in marketing e direzione commerciale, è presidente del Consiglio d'Amministrazione della Medis srl, medicina e sicurezza sui luoghi di lavoro, azienda da lui cofondata, che opera su tutto il territorio nazionale. E' operativo anche nel settore del franchising della ristorazione con il brand "I Paccheri Italian Pasta and Mozzarella Restaurant" e nello shop food di prodotti artigianali Made in Italy, di prevalenza campana.

Nel corso della prima assemblea pubblica dei Giovani Imprenditori della Campania, sul tema: "La filiera istituzionale dei Giovani. Coinvolgimento, Partecipazione e Sinergia: così cresce una società, così cresce un Paese", il neo presidente spiega: "Da troppo tempo si parla di rinnovamento nel nostro Paese: l'industria lo sta attuando attraverso una rivoluzione 4.0, attendiamo ora una politica 4.0 che ponga in essere provvedimenti chiari ed incisivi che restino tali anche col cambiare dei Governi. Siamo stanchi della politica del gambero: fare un passo avanti e due indietro, come nel caso dei voucher, danneggia tutti, imprenditori e lavoratori. Con la nostra iniziativa pubblica lanciamo la sfida di costruire una nuova filiera istituzionale in cui Comuni, Regione e Governo dialoghino incessantemente con le parti sociali e, in particolare, con i giovani che hanno nel loro Dna



Francesco Giuseppe Palumbo e Nunzia Petrosino

SEZIONE "INDUSTRIA CHIMICA" DI NAPOLI ZACCARO CONFERMATO ALLA PRESIDENZA

Roberto Zaccaro (Kuwait Raffinazione e Chimica Spa) è stato confermato presidente della Sezione "Industria Chimica" dell'Unione Industriali Napoli per il biennio 2017-2019. Vice presidenti sono **Claudio Minopoli** e **Vincenzo Frulio**. Completano il Consiglio direttivo **Marco Cantilena** e **Giam Battista La Marca**. Rappresentante della Sezione nel Consiglio Generale dell'Unione Industriali è stato nominato **Gabriele Ariola**.



Roberto Zaccaro

capacità di innovare e voglia di fare concretamente".

Al tavolo insieme a Palumbo anche Nunzia Petrosino, presidente uscente del Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Campania, **Vincenzo Caputo**, vice presidente Giovani Imprenditori di Confindustria con delega all'Education e Capitale Umano, **Ciro Buonajuto**, sindaco di Ercolano, **Vincenzo Maraio** e **Gianpiero Zinzi**, consiglieri regionali, **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente di Confindustria Campania e **Alessio Rossi**, vice presidente Gio-

vani Imprenditori di Confindustria con delega allo Sviluppo economico e Startup. Moderatore **Roberto Race**, Partner **Nomos** Value Research.

Occorre cambiarlo il Paese - conclude Palumbo - cambiarlo per davvero, in profondità ma occorre farlo insieme attraverso politiche pubbliche chiare e che restino salde anche col cambiare dei Governi, perché il Paese tutto è stanco di pagare le conseguenze delle logiche e degli interessi individuali anteposti a quelli della collettività". ●●●

L'EVENTO

Innovazione e finanza, Boccia a Bagnoli irpino

Sarà **Vincenzo Boccia**, presidente nazionale di Confindustria, a chiudere i lavori del convegno organizzato per lunedì 27 alle 15 presso la nuova sede dell'Acca Software a Bagnoli Irpino. Il tema dell'appuntamento organizzato da Confindustria Avellino e Banco di Napoli sarà "Innovazione e finanza". L'apertura sarà affidata a **Giuseppe Bruno**, presidente di Confindustria Avellino, e a **Guido Cianciulli**, ceo di Acca Software. Quindi gli interventi di **Michele Di Benedetto** e **Marco Mina**, market manager Italia e account manager di Robotic Solutions-Omron Electronics, di **Francesco Guido**, direttore generale Banco Napoli e responsabile della direzione regionale Campania, Calabria, Puglia e Basilicata di Intesa Sanpaolo, di **Valeria Fascione**, assessore regionale della Campania a Internazionalizzazione, Startup e Innovazione, e di **Amedeo Lepore**, assessore regionale della Campania alle Attività produttive. Modererà **Generoso Picone**, responsabile della redazione di Avellino de "Il Mattino".

Sanità. Nel 2016 episodi di corruzione in una Asl su quattro

LUCA LIVERANI
ROMA

Una Azienda sanitaria su quattro ha registrato almeno un episodio di corruzione nell'ultimo anno. Inevitabile, probabilmente, visto che più della metà non ha piani anticorruzione adeguati. E così più di un euro ogni 20, spesi dal servizio sanitario, se ne va in corruzione e sprechi. E se è vero che aumenta la consapevolezza e migliora la capacità di intervento, bisogna anche investire sulla formazione, per ridurre le distanze tra le aree territoriali.

Sono questi gli elementi che emergono dall'indagine condotta dal Censis sulla percezione, da parte dei responsabili della prevenzione della corruzione, di 136 strutture sanitarie nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione», presentato a Roma. Coordinato da Transparency International Ita-

lia in collaborazione con Censis, Ispe Sanità e Rissc, lo studio è stato finanziato nell'ambito della Siemens Integrity Initiative

Una diagnosi preoccupante, dunque, cui da tempo si cerca di proporre una terapia. E gli interventi normativi e gli strumenti di prevenzione e contrasto introdotti nelle strutture sanitarie hanno arginato, ma non ancora eliminato la corruzione: nell'ultimo anno ha appunto coinvolto il 25,7% delle Aziende sanitarie. La distribuzione del fenomeno non è la stessa su tutto il territorio: la maglia nera purtroppo va al Sud, dove le strutture con episodi di corruzione sono ben il 37,3% del totale. Gli ambiti più a rischio? Gli acquisti e le forniture, le liste d'attesa e le assunzioni del personale.

All'interno del sistema sanitario permangono dunque ancora forti differenze tra Regioni e aree territoriali, sia nella qualità che nella quantità degli strumenti attivati. Le strutture sanitarie che

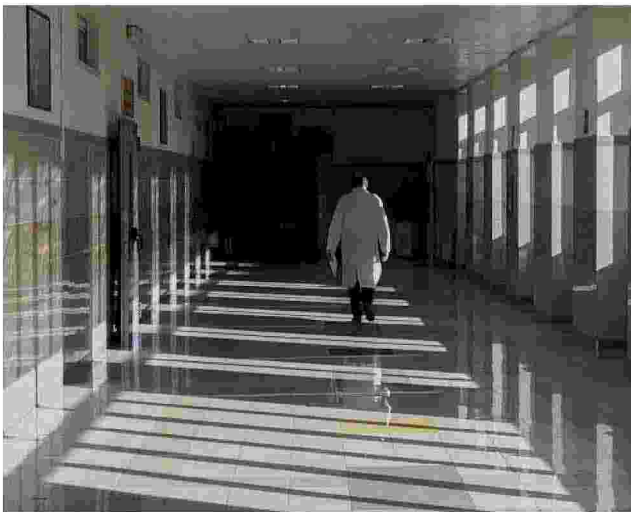
hanno partecipato all'indagine sono state classificate in 4 gruppi, secondo un indice che valuta la percezione del rischio di corruzione. E 24 strutture, pari al 17,6%, di cui ben 16 del Nord, si classificano nella fascia di rischio basso. Sono invece 20 le strutture sanitarie, cioè il 14,7%, che presentano una percezione di rischio alto. E tra queste 9, quasi la metà, si trovano al Sud.

L'analisi dei piani anticorruzione di tutte le aziende sanitarie condotta da Rissc rivela poi che il 51,7% delle strutture non ha adottato dei piani anticorruzione adeguati. Le Regioni con la qualità media dei Piani più bassa sono la Calabria e la Puglia. Sulla base dell'analisi dei conti economici effettuata da ISPE Sanità si stima che circa il 6% delle spese correnti annue del Servizio sanitario nazionale siano riconducibili a sprechi e corruzione. Il rischio di inefficienze è più alto nel caso di acquisto di servizi per le Asl

e di acquisto di beni per le Aziende Ospedaliere.

La notizia positiva invece è che il Sistema si sta muovendo: il 96,3% delle aziende sanitarie ha già reso disponibili dei sistemi di raccolta delle segnalazioni di corruzione (il cosiddetto *whistleblowing*) e il 44,4% lo ha fatto utilizzando piattaforme informatiche. Inoltre, il 79,4% delle strutture ha adottato i patti di integrità, da sottoscrivere con le aziende che partecipano agli appalti e il 90,4% fa percorsi di formazione per il personale sull'etica e la legalità. Sono infatti proprio la formazione e la sensibilizzazione dei dipendenti, secondo il 51,9% responsabili della prevenzione, le più efficaci misure anticorruzione. Più dell'aumento dei controlli sulle spese (45,0%) e sulle procedure di appalto (37,4%). Al Sud invece i responsabili della prevenzione mettono al primo posto i controlli sulle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagine Censis-Transparency. Metà delle aziende non ha piani di prevenzione adeguati



Maglia nera al Mezzogiorno

Sanità, corruzione in un'Asl su quattro

Nel Sud le strutture in cui risulta almeno un episodio sono il 37,3%

ROMA

In un'azienda sanitaria su quattro c'è stato almeno un episodio di corruzione nell'ultimo anno. La maglia nera va al Sud, dove le strutture in cui risulta almeno un episodio di corruzione sono il 37,3%. Gli ambiti più a rischio sono acquisti e forniture, liste d'attesa e assunzioni del personale. A evidenziarlo sono i dati di un'indagine condotta dal Censis sulla percezione dei Responsabili della prevenzione della corruzione di 136 strutture sanitarie, nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione».

Qualcosa si sta muovendo: secondo l'indagine il 96,3% delle Asl ha già reso disponibili dei sistemi di raccolta delle segna-

lazioni di corruzione (whistle-blowing). Inoltre, il 79,4% delle strutture ha adottato i Patti di integrità, e il 90,4% ha intrapreso percorsi di formazione rivolti al personale. Ma l'impegno è a fare di più, considerando che ogni anno si stima, secondo un'indagine dell'Istituto per l'etica in sanità, che circa il 6% delle spese del Ssn siano riconducibili a sprechi e corruzione.

«Ogni anno in sanità tra i 4 e i 9 mld sono sprechi nei processi di acquisto altamente ingiustificati, cioè che vanno oltre ogni range di giustificazione da inca-

Tra i 4 e i 9 miliardi l'anno sono sprechi nei processi di acquisto altamente non giustificati

pacità e quindi sottendono fenomeni corruttivi», evidenzia Francesco Macchia, presidente Ispe. «Mentre finora in un contesto di Ssn sovrafinanziato la corruzione esisteva ma non impattava sulla qualità del servizio, ora un momento di totale defianziamento unito al fenomeno corruttivo porta a quell'effe-



Beatrice Lorenzin. «La qualità delle prestazioni è però altissima»

to che si è visto nel rapporto Osservasalute 2016: per la prima volta il trend di aspettativa di vita in Italia si è invertito, la corruzione sottrae cure al malato».

Un elemento su cui lavorare sono ad esempio piani anticorruzione adeguati, di cui sono carenti secondo un'indagine Rissc su tutte le aziende sanitarie oltre la metà (51,7%).

«La sanità è un settore ad alto rischio di corruzione, ma ciononostante garantisce standard elevatissimi di qualità delle prestazioni agli assistiti», evidenzia il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Il tema della corruzione – aggiunge – lo abbiamo affrontato in maniera concreta fin dall'inizio del mio mandato. Quando in sanità si commette un reato, si sottraggono risorse che sarebbero destinate all'assistenza e alla cura delle persone più fragili». ◀



L'INIZIATIVA

**Contro
la corruzione
nella sanità**

Anche la città di Salerno partecipa attivamente alla seconda Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità che si terrà il 6 aprile in tutta Italia nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" promosso da Transparency International Italia, **Ispes-Sanità**, Censis e RiSSC. Oggi, presso il Campus Universitario di Baronissi, si allestirà una postazione anticorruzione e anche l'Asl Napoli 3 Sud C/O di Piano di Sorrento prenderà parte all'evento internazionale.



INDAGINE DEL CENSIS IN 136 STRUTTURE SANITARIE

Episodi di corruzione in una azienda su 4 nell'ultimo anno

La corruzione, nell'ultimo anno, ha coinvolto il 25,7% delle aziende sanitarie: 1 azienda su 4 ha registrato almeno un episodio di corruzione. È quanto emerge dall'indagine condotta dal Censis sulla percezione dei Responsabili della prevenzione della corruzione di 136 strutture sanitarie nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione", coordinato da Transparency International Italia, in partnership con Censis, **Ispe** Sanità e Rissc. La distribuzione però non è la stessa su tutto il territorio: la maglia nera va al Sud, dove le strutture in cui risulta almeno un episodio di corruzione sono il 37,3% del totale. Mentre gli ambiti più a rischio sono quello degli acquisti e delle forniture, le liste d'attesa e le assunzioni del personale.

La ricerca, presentato al Tempio di Adriano a Roma, nel corso della seconda Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, rivela che nel sistema sanitario restano ancora forti differenze tra Regioni e aree territoriali, sia nella qualità che nella quantità degli

strumenti attivati.

Le strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sono state classificate in 4 gruppi, secondo un indice che valuta la percezione del rischio di corruzione: 24 strutture, pari al 17,6%, di cui 16 del Nord, si classificano nella fascia di rischio basso. Sono invece 20 le strutture sanitarie, cioè

GLI AMBITI PIÙ A RISCHIO SONO QUELLI DEGLI ACQUISTI E DELLE FORNITURE, LE LISTE D'ATTESA E LE ASSUNZIONI DEL PERSONALE. MAGLIA NERA PER IL SUD

il 14,7%, che presentano una percezione di rischio alto, e tra queste 9 si trovano al Sud.

L'analisi dei Piani anticorruzione di tutte le aziende sanitarie condotta da Rissc rivela, inoltre, che il 51,7% di tutte le aziende sanitarie non ha adottato dei Piani

anticorruzione adeguati. Le Regioni con la qualità media dei Piani più bassa sono la Calabria e la Puglia.

La notizia positiva, rileva l'indagine, è che il sistema si sta muovendo: il 96,3% delle aziende sanitarie ha già reso disponibili sistemi di raccolta delle segnalazioni di corruzione (whistleblowing) e il 44,4% lo ha fatto utilizzando piattaforme informatiche. Inoltre, il 79,4% delle strutture ha adottato i Patti di integrità, da sottoscrivere con le aziende che partecipano agli appalti e il 90,4% ha intrapreso percorsi di formazione rivolti al personale sui temi dell'etica e della legalità. Sono proprio la formazione e la sensibilizzazione dei dipendenti a essere ritenute le misure più efficaci per contrastare la corruzione dal 51,9% dei responsabili della prevenzione, più dell'aumento dei controlli sulle spese (45,0%) e sulle procedure di appalto (37,4%): solo nelle Regioni del Sud i responsabili della prevenzione mettono al primo posto i controlli sulle spese.



IL RAPPORTO

» FERRUCCIO SANSA

Una Asl su quattro. Nel 25,7% delle Aziende sanitarie italiane si è registrato un episodio di corruzione nell'ultimo anno. È il ritratto della sanità italiana malata tracciato dall'inchiesta "Curiamo la corruzione". Il progetto è stato coordinato dall'organizzazione non governativa Transparency insieme con Censis, Sanità e il Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e criminalità (Rissc). Un'indagine che ha toccato 136 aziende sanitarie su circa 200. Al Sud, secondo la ricerca, la percentuale di Asl toccate dalla corruzione arriva al 37%.

"Le strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sono state classificate in quattro gruppi, secondo un indice che valuta la percezione del rischio di corruzione", ha spiegato Davide Del Monte, direttore di Transparency International Italia. Le Asl a "rischio basso" sono 24 (16 al Nord), pari al 17,6% del totale.

Venti aziende invece sono state classificate a "rischio alto" (9 al Sud). Tra le Asl in zona rossa - più esposte alla corruzione - al Nord quelle di Asti, Piacenza, Mantova e la Asl6 di Vicenza. Al Centro ecco Careggi-Firenze e Viterbo. Al Sud e nelle isole il Policlinico di Palermo, Agrigento e in Sardegna Carbonia.

MA LA PERCENTUALE di Asl toccate dalla corruzione raggiunge il 37,3% se si guarda agli ultimi cinque anni. Il malaffare, secondo i dirigenti interpellati, si può annidare ovunque: dagli acquisti di beni e servizi (82,7%) alla realizzazione di opere (66%), segue l'assunzione di personale (31,3).

Il risultato: spese maggiori e cure peggiori. Alle ruberie, poi, si aggiungono gli sprechi. Secondo Sanità, il 6% delle spese correnti annue del Servizio sanitario nazionale sono riconducibili a sprechi e corruzione. Una cifra "che corrisponde a 4-9 miliardi, sprechi che spesso vanno oltre ogni possibile giustificazione di incapacità e quindi sostengono evidentemente fenomeni corruttivi", racconta Francesco Macchia, presidente di Sanità.

L'INCHIESTA "Curiamo la Corruzione" ricorda anche che circa un miliardo di potenziali risparmi nelle Asl per voci di spesa non sono collegati all'efficacia delle cure. È vero, dal 2009 lo spreco ingiustificato è diminuito in media del 4,4% annuo, ma in proporzione alla spesa complessiva è rimasto invariato. E dire che sarebbe possibile risparmiare molto nei servizi che non riguardano la salute: per esempio fino al 30% "nelle spese per pulizia, lavanderia e mensa.

Il Gimbe (Gruppo Italiano Medicina Basata sull'Evidenza) nel suo recente studio sulla "Sostenibilità del sistema sanitario nazionale" aveva fornito dati ancora più allarmanti. Si parlava di sprechi che arrivano a 24,73 miliardi su circa 113,4 della spesa sanitaria complessiva. Una delle voci principali sono gli abusi e le frodi (4,95 miliardi), ma si parla anche di sovrautilizzo (7,2 miliardi) e di costi eccessivi che pesano per oltre 3 miliar-



